

8 – Sistemi allocativi e sistemi economici

Finora i concetti di produzione e allocazione delle risorse sono stati introdotti senza fare alcun esplicito riferimento alle modalità o alle forme di organizzazione sociale con le quali vengono prese le decisioni relative al paniere di beni oggetto di scelta finale. Conoscere la tecnologia di produzione permette di definire un intero insieme di panieri efficienti, ma non ci permette di stabilire *quale* paniere verrà effettivamente scelto da una società. In questo paragrafo iniziamo a occuparci proprio di questo aspetto.

UNA PRIMA CLASSIFICAZIONE DEI SISTEMI ECONOMICI

Con **sistema** (o “meccanismo”) **allocativo** intendiamo il modo con cui la società nel complesso procede a risolvere il problema allocativo, cioè come si determinano le quantità prodotte di ciascun bene a partire dalle risorse date. I meccanismi allocativi adottati dall'uomo nel corso della sua storia sono molteplici e con varie sfumature. Ciò nonostante possiamo identificare almeno tre grandi archetipi di sistemi allocativi:

1. Sistemi basati su **regole o gerarchie**.
 - a. Meccanismi di allocazione *tradizionali*.
 - b. Meccanismi di allocazione *autoritari*.
2. Sistemi basati su **scelte collettive**.
3. Sistemi di **mercato**.

Dal punto di vista economico, i diversi sistemi vanno valutati unicamente in base alla loro capacità di soddisfare i bisogni dei componenti di una società in maniera efficiente.

1. Sistemi basati su regole o gerarchie

In questi sistemi il problema allocativo viene risolto applicando regole predeterminate o trasmettendo le decisioni gerarchicamente, dal vertice alla base del sistema economico.

Esempi tipici di sistemi basati su regole predeterminate ci vengono dalle società in cui i bisogni e la produzione sono vincolati da **tradizioni** culturali e religiose, nonché da usanze e abitudini, come nell'Europa feudale o in molte comunità di villaggio esistenti ancora oggi. Le decisioni allocative dipendono da tradizioni e costumi consolidati: da ciò che si è fatto in passato. La religione, e più in generale il contesto culturale, hanno una forte influenza sulle decisioni allocative. Solitamente la professione di una persona è quella dei suoi genitori.

Un altro esempio importante di sistemi basati su gerarchie è dato dalle economie pianificate dei paesi socialisti. Le decisioni di allocazione sono prese da **autorità** governative e vengono imposte attraverso la legge e l'uso della forza. Hanno un'origine molto antica e in tempi più recenti hanno caratterizzato economie come quelle degli paesi dell'ex-Unione Sovietica.

2. Sistemi basati su scelte collettive

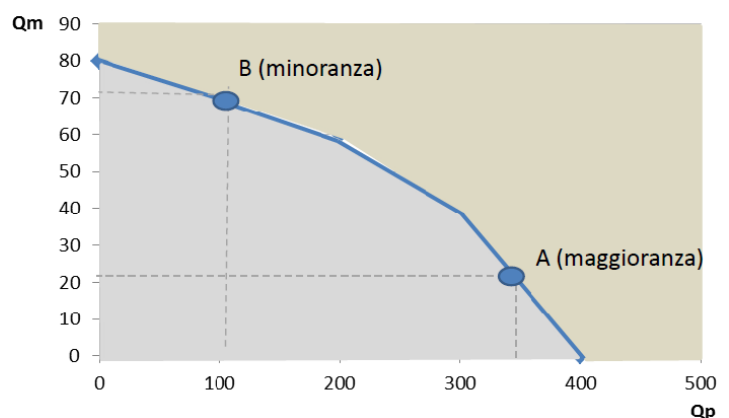
Con questa espressione si intendono i sistemi di decisione in cui la manifestazione della volontà individuale avviene in modo diretto (ad esempio attraverso il voto) per mezzo di organismi e regole formalmente prestabiliti. Questi sistemi introducono un elemento di differenza fondamentale rispetto a quelli basati su regole e gerarchie: la manifestazione diretta e il rispetto della volontà individuale. Questo aspetto è formalmente assente quando vigono regole o decisioni gerarchiche a cui i singoli debbono obbedire.

Nello stesso tempo, l'approccio delle scelte collettive introduce nel problema allocativo un obiettivo in più oltre a quello dell'efficienza economica: nei sistemi basati su scelte collettive, oltre che al perseguimento dell'efficienza, ci si prefigge l'obiettivo della conformità delle allocazioni rispetto alla volontà individuale di ciascuno dei membri della società, od **ottimalità sociale**.

L'ottimalità sociale come criterio allocativo è estremamente importante, ma anche di notevole complessità sia teorica che operativa. Per cogliere gli aspetti essenziali del problema, è utile considerare l'approccio più estremo di salvaguardia della volontà individuale, noto anche come **principio liberale classico**, il quale impone di rispettare i seguenti vincoli decisionali:

- **“Una testa, un voto”**: cioè l'uguale peso del voto di ciascun individuo. In campo economico ciò significa che non viene dato peso diverso al benessere di individui diversi; perciò questo vincolo viene anche definito di “non confrontabilità del benessere individuale”.
- **Unanimità**: cioè le decisioni collettive devono essere prese con il voto uguale di tutti i votanti. A ben vedere si tratta di una conseguenza necessaria del requisito precedente; infatti, se ciascuno è depositario insindacabile della propria volontà, e la volontà di ciascuno e di tutti deve essere rispettata in egual misura, allora non sono ammissibili decisioni non unanimistiche.

Immaginiamo che la nostra comunità del Pacifico si dia un sistema economico basato su scelte collettive formali. Concretamente supponiamo ci sia un'assemblea generale che vota sulle possibili allocazioni di mais e pesce (Q_p, Q_m). In base a quale regola di voto verrà scelta l'allocazione da realizzare? Una risposta ovvia sarebbe la maggioranza, ma vedremo subito che questa regola non è soddisfacente rispetto al principio del rispetto della volontà individuale da cui siamo partiti. Nella figura sono riportate due



allocazioni: l'allocazione A, scelta dalla maggioranza e l'allocazione B, scelta dalla minoranza. Se venisse adottata la regola della maggioranza, ciascun membro della società riceverebbe 350/250 quintali di pesce e 20/250 quintali di mais. Ma i membri della minoranza desiderano 100/250 quintali di pesce e 70/250 quintali di mais, dunque viene violato il principio della soddisfazione dei bisogni individuali.

Per rispettare il principio della ottimalità sociale dunque la maggioranza non va bene. Al suo posto, la teoria delle scelte collettive indica una regola molto più restrittiva, la regola unanimistica. Tuttavia vi sono numerosi problemi circa l'effettiva applicabilità di tale regola.

Combinando il principio unanimistico con il vincolo di non-confrontabilità del benessere individuale si è compreso che è possibile ottenere, al meglio, una *particolare forma* di ottimalità sociale. Questo risultato prende il nome di **allocazione paretiana** (o anche “ottimo paretiano”), che può essere sintetizzata con:

1. Date due allocazioni A e B, l'allocazione A è socialmente preferibile a B se almeno un individuo preferisce A a B e nessun altro preferisce B ad A.
2. Si ha un'allocazione socialmente ottima (paretiana) se non esiste un'altra allocazione che permette di aumentare il benessere di almeno un individuo senza ridurre quello di un altro.

Sotto l'ipotesi che il benessere di un individuo aumenti con la disponibilità di beni, si osservi quanto segue:

- Ogni allocazione paretiana è anche economicamente efficiente (ma non viceversa).
- Ogni miglioramento paretiano di un'allocazione, se esiste, verrebbe votato all'unanimità.
- Nessuna modifica di un'allocazione paretiana verrebbe votata all'unanimità.

Il criterio paretiano ha implicazioni importanti, e *sostanzialmente limitative*, rispetto all'ideale dell'ottimalità sociale. Lo vediamo bene nel nostro caso di maggioranza e minoranza, che presenta un noto paradosso. Né l'allocazione A né la B sono socialmente ottime, perché non verrebbero votate all'unanimità; tuttavia, se in qualche modo una delle due viene realizzata, non è migliorabile paretianamente.

3. Sistemi di mercato

Cominciamo osservando qual è la caratteristica specifica di questo sistema e in cosa differisce dagli altri. I sistemi di mercato accolgono il principio della manifestazione della volontà individuale, ma lo attuano in maniera indiretta, vale a dire: attribuendo agli individui diritti di proprietà sulle risorse economiche e lasciando agli individui la libertà di esercitare autonomamente le attività economiche diretta alla soddisfazione dei propri bisogni. In altre parole le decisioni di allocazione sono prese direttamente dagli individui e dalle imprese e quindi attraverso lo scambio di denaro in cambio di fattori della produzione, beni, servizi, materie prime. Forme di scambio sono presenti in tutti i tipi di economie, ma ciò che caratterizza le economie di mercato è che la maggior parte delle decisioni economiche sono prodotte dalle forze del mercato anziché da regole tradizionali o da autorità.

Da qui nascono tre accezioni diverse, ma tra loro complementari, del concetto di mercato:

1. **Istituzionale:** il mercato è una forma di organizzazione della sfera economica della società. Da questo punto di vista il mercato è caratterizzato dalla natura privatistica delle *risorse* (in primis, tempo e capitale) e delle *transazioni economiche* tra individui e/o organizzazioni.
2. **Allocativa:** il mercato è uno dei possibili “meccanismi” allocativi con cui la società affronta il problema di soddisfare i bisogni economici individuali. Da questo punto di vista si guarda soprattutto al mercato come ad un “meccanismo” che registra, trasmette e coordina tra loro i bisogni economici individuali.
3. **Operativa:** il mercato è il “luogo”, o l’insieme dei “luoghi”, dove avvengono concretamente e operativamente le transazioni economiche individuali. Da questo punto di vista è molto importante quale *forma di mercato* viene attuata o sia prevalente nel sistema economico.

Dal punto di vista istituzionale, il sistema economico deve dire ai membri della comunità *che cosa, dove e come* possono comprare e vendere liberamente. Dunque devono essere ben definiti i *diritti di proprietà*, i *codici di comportamento economico* e gli *strumenti di contrattazione*. A questo punto verranno a distinguersi due attori principali: le organizzazioni private e le organizzazioni pubbliche. Tuttavia il tema della presenza delle organizzazioni pubbliche sul tavoliere economico verrà trattato in seguito. Si sappia comunque che la maggior parte delle economie del mondo sono economie miste, ossia dove la libera iniziativa privata è generalmente accompagnata da una non trascurabile presenza pubblica nell’economia.

Oltre all’aspetto istituzionale, anche l’aspetto operativo del mercato è molto importante. Ci sono due principali tipi di mercato osservabili nella realtà economica, le cui caratteristiche principali sono riassunte nella tabella a destra.

I **mercati centralizzati** operano concentrando l’attività dei partecipanti in un unico luogo. Il funzionamento di questi mercati è generalmente

basato sul metodo dell’asta pubblica e sulla presenza di un operatore centrale che ha il compito di condurre l’asta e gestire le transazioni dei partecipanti (*banditore*). In questo modo non si ha alcuna transazione diretta tra chi vuol comprare e chi vuol vendere. Tipici mercati centralizzati sono le borse.

I **mercati decentralizzati** operano attraverso una molteplicità di punti di vendita e di acquisto di ciascun bene. La differenza essenziale con i mercati centralizzati sono tre: le transazioni sono dirette e bilaterali tra compratore e venditore; il prezzo non è, in genere, modificabile nel corso della transazione, il cliente può comprare o non comprare sulla base del prezzo dato dal venditore; l’acquisto di un bene può richiedere un processo di esplorazione di diversi punti di vendita. Tipici mercati decentralizzati sono quelli dei beni di consumo al dettaglio.

MERCATI CENTRALIZZATI	MERCATI DECENTRALIZZATI
- Luogo fisico delimitato e regolamentato	- molti punti di acquisto e vendita con libero accesso
- Operatore centrale di gestione delle transazioni	- transazioni bilaterali
- Molti compratori e molti venditori	

I due tipi di mercato hanno in comune il principio essenziale della libertà delle transazioni economiche individuali, ma evidentemente presentano caratteristiche organizzative e operative assai diverse. Per la teoria economica standard, la forma di mercato per eccellenza è quella centralizzata, tanto che generalmente questa specificazione viene omessa.

La caratteristica dei mercati centralizzati che piace tanto alla teoria economica è la presenza di numerosi compratori e venditori. Cosa che invece non è del tutto garantita nei mercati decentralizzati. Qui infatti ci saranno sicuramente molti compratori e molti punti di compravendita, tuttavia potrebbero esserci pochi produttori, se non anche uno solo. Esempio: tabacco in Italia prodotto unicamente dallo Stato, anche se i punti di vendita sono numerosissimi.

La numerosità dei produttori non è rilevante in termini istituzionali, mentre è una caratteristica molto influente sul funzionamento del mercato. Da questo punto di vista si distinguono tre diverse condizioni in cui può operare il mercato:

1. **Concorrenza:** quando vi sono molti produttori (venditori) e compratori.
2. **Oligopolio:** quando vi sono pochi venditori.
3. **Monopolio:** quando vi è un solo venditore.

UNA SECONDA CLASSIFICAZIONE DEI SISTEMI ECONOMICI

Una seconda classificazione dei sistemi economici si ottiene guardando alle **forme di proprietà** prevalenti:

1. Economie **capitalistiche**.
2. Economie **socialiste**.
3. Economie **miste**.

Capitalismo e socialismo

- Nei sistemi capitalistici i fattori della produzione sono di proprietà dei privati cittadini.
- Nei sistemi socialisti i fattori della produzione sono di proprietà dello stato.
- Ci sono poi sistemi in cui i proprietari dei mezzi di produzione sono
 - Cooperative e/o lavoratori
 - Oppure di gruppi religiosi organizzati: tra il 1000 e il 1500 circa un terzo della terra era di proprietà della Chiesa; in Iran, dopo la rivoluzione del 1979 e la fondazione della Repubblica Islamica le autorità religiose acquisirono il controllo di molte imprese private.

Incrociando i criteri del meccanismo di allocazione e delle forme di proprietà possiamo definire i seguenti sistemi economici misti:

- Capitalismo di mercato.
- Socialismo autoritario.
- Socialismo di mercato: es. ex-Jugoslavia: la proprietà dei mezzi di produzione era dello stato, ma le decisioni allocative venivano prese da cooperative di lavoratori che interagivano secondo le regole del mercato. Un altro esempio è quello della Cina.
- Capitalismo autoritario: Germania nazista.

MERCATO E ISTITUZIONI

Una economia di mercato richiede una cornice istituzionale che definisce:

- I diritti di proprietà.
- Codici di comportamento economico.
- Strumenti contrattuali.

L'assetto istituzionale di un'economia di mercato

Le istituzioni rappresentano l'insieme dei vincoli – formali e informali – che impongono una struttura alle interazioni sociali tra gli individui. All'interno di uno stesso sistema istituzionale è possibile individuare due diverse tipologie di istituzioni distinguibili per funzione:

1. **Istituzioni politiche.** Rappresentano le regole con le quali vengono prese le decisioni collettive da parte di una società; le modalità di esercizio dell'uso legittimo della forza; le modalità con le quali il potere politico passa di mano e tra chi; il grado di estensione dei diritti di cittadinanza.
2. **Istituzioni economiche.** Insieme delle regole del gioco economico di una società. Esempio: grado di protezione e le modalità di esercizio dei diritti di proprietà su beni, attività e fattori di produzione; l'insieme dei contratti di natura commerciale e per l'attività di impresa che possono essere redatti e siglati, nonché le modalità di esecuzione degli stessi; le modalità di regolazione che determinano quali opportunità economiche sono disponibili, e a chi.

Mettiamo ora in luce due aspetti peculiari di qualsiasi sistema istituzionale. In primo luogo, i vincoli al comportamento individuale spesso assumono veste formale sotto forma di leggi, codici, regolamenti e contratti scritti, ma derivano anche da norme e pratiche non scritte e sono in generale strettamente legati al / derivano dal sistema di valori culturali, religiosi ed etici di un popolo. Il secondo aspetto rilevante è che il sistema istituzionale di una società tende a evolvere nel corso del tempo: alcune istituzioni nascono, altre scompaiono, altre ancora si modificano.

Sistema istituzionale e risultati economici

Il sistema istituzionale influenza la performance economica della società?

Come si misura la performance economica? Reddito pro-capite.

Evidenza empirica: i paesi con più elevata crescita economica (reddito pro-capite) sono caratterizzati da:

- Elevata protezione dei diritti di proprietà ed eseguibilità dei contratti.
- Alta efficienza e bassa corruzione degli apparati burocratici.
- Stabilità politica.
- Protezione dei diritti civili e rappresentanza democratica.
- Bassi livelli di crimine.
- Bassi livelli di segregazione razziale e discriminazione.
- Elevato livello di fiducia.
- Mercati finanziari efficienti.

Due problemi:

1. Uso del reddito pro-capite come indicatore di ricchezza: problema della distribuzione del reddito.
Soluzione: indici più complessi di sviluppo umano
2. Qual è il nesso causale? Istituzioni \Leftrightarrow Crescita economica. Vi è una co-evoluzione di istituzioni e crescita economica.